



## Striscia di Gaza

**Tensioni al valico di Rafah  
Bloccati i bus palestinesi**

Tensione ieri al valico di Rafah, recentemente riaperto dalle autorità egiziane ma ieri rimasto chiuso per alcune ore. Centinaia di palestinesi che volevano uscire dalla Striscia di Gaza sono stati bloccati e hanno inscenato una manifestazione di protesta fin quando le autorità egiziane non hanno riaperto i cancelli. Per spiegare il temporaneo blocco del valico le autorità del Cairo hanno parlato della necessità di lavori di ristrutturazione. L'Egitto sostiene di star facendo il possibile per permettere il passaggio di autobus. Ma la tv di Stato ha annunciato la riapertura di Rafah solo ai pedoni. Il valico autorizzato al transito merci è quello di Erez controllato da Israele.

Ali Mohsen al-Ahmar e sulla dimora dei fratelli Mizhij e Heymar. Quest'ultimo è un influente uomo d'affari e dirigente del partito islamico al-Islah, indicato da alcuni come possibile successore del presidente.

### DEFEZIONI PESANTI

A far pendere sempre le sorti della guerra civile verso le tribù feudali che si sono rivoltate è però il continuo sfaldamento della fazione presidenziale. Ora anche un pezzo grosso dell'esercito yemenita si è unito al movimento d'opposizione. È il comandante della 33esima divisione blindata dell'esercito, il generale Jibrane Yahia al Hashedi, che control-

## In mano alle tribù

**Restano fedeli a Saleh  
soltanto i pretoriani:  
la Guardia repubblicana**

la una vasta regione del sud-ovest del Paese, che include Bab al-Mandeb, all'entrata del Mar Rosso e collegamento strategico tra l'Oceano indiano e il Mar Mediterraneo, in particolare per il passaggio delle petroliere. Hashedi ha richiamato, dietro le pressioni di un gruppo di suoi ufficiali e soldati, le truppe inviate negli ultimi giorni a Taiz per reprimere le proteste contro il regime. La defezione della 33esima divisione segue quella fatta a marzo nel nord da parte della prima divisione blindata diretta dal potente generale Ali Mohsen. Tutta la parte orientale del Paese è controllata, invece, direttamente dalle tribù ribelli. Sul terreno resta fedele a Saleh solo la Guardia repubblicana, corpo d'élite dell'esercito. ♦

→ **Folla ai funerali** ad Hama, dove venerdì ci sono stati 53 morti

→ **Spari dagli elicotteri** sui manifestanti a Jishr Ashughur: 10 vittime

# Siria, 100mila in piazza Ma il regime uccide ancora

Centomila, forse 150.000 le persone che ad Hama hanno partecipato ai funerali delle 53 persone uccise nel venerdì della collera. Elicotteri aprono il fuoco sulla folla nel nord della Siria: almeno 10 manifestanti uccisi.

MA.M.

Negozi chiusi e una folla dolente per le strade. Ad Hama, il giorno dopo l'ennesima carneficina compiuta dalle forze di sicurezza del presidente siriano Assad, non c'è una via che non abbia il suo «martire». Quante siano le vittime della repressione in questa città, che nell'82 ha conosciuto il pugno di ferro del padre dell'attuale capo di Stato, con precisione nessuno lo sa. Cinquantatré secondo l'organizzazione siriana per i diritti umani Sawasiah, ma i feriti sono molti, si continua a morire di ora in ora. Ad Hama e a Rastan, che nel venerdì della collera, ormai «venerdì dei figli della libertà», ha contato sette morti. Altri due nella provincia di Idlib, uno a Damasco. E ieri nel nord della Siria, secondo quanto riferisce il sito di monitoraggio Rassad e la tv Al Arabiya, gli elicotteri hanno aperto il fuoco sulla folla a Jishr Ashughur: 10 le vittime.

### SCARCARATO LEADER OPPOSIZIONE

Centomila, forse 150.000 le persone che affollano i funerali ad Hama, tanti per i suoi 700.000 abitanti. «La gente è in stato di shock», ha raccontato un testimone all'emittente Al Jazeera. Funerali di protesta, si temeva potessero dare il pretesto ad un nuovo giro di vite come altre volte è accaduto. Ad Hama invece le forze di sicurezza si sono tenute in disparte, dopo che ancora una volta la tv di Stato aveva attribuito la responsabilità di tutto quel sangue all'azione di «gruppi armati criminali» non meglio identificati, terroristi che avrebbero «ucciso dimostranti e agenti».

Sui tetti delle case, in diverse città siriane durante la notte l'opposizione ad Assad è diventata un grido ripetuto: «Allah è grande». Come



Donne ad Hama durante il funerale di una delle vittime filo-governative

era stato in Iran, dopo lo scippo elettorale di Ahmadinejad. Come è stato nella stessa Siria in queste settimane di protesta. Costate molto sangue. Sarebbero 73 i ragazzini tra i 10 e i 17 anni vittime della repressione, secondo quanto riferiscono i Comitati di coordinamento, una piattaforma che unisce i manifestanti e che ne ha pubblicato nomi e cognomi. Sono 1270 le persone uccise dall'inizio della protesta a metà marzo, una scia di sangue ininterrotta.

E mentre la repressione continua, dal regime arrivano segnali che vorrebbero essere di distensione. Ali Abdullah, del gruppo della Dichiarazione di Damasco, una delle principali figure dell'opposizione siriana, è stato scarcerato dopo quattro anni dietro alle sbarre. Dall'amnistia proclamata da Assad sono sta-

ti rilasciati centinaia di prigionieri politici ed è stato istituito un comitato che, nelle intenzioni dichiarate, dovrebbe avviare il dialogo nazionale.

### INVITO AI CURDI

Assad ha anche invitato ad un incontro i leader di 12 partiti curdi fuorilegge, secondo quanto hanno riferito gli stessi leader convocati. È una mossa del tutto inedita e inimmaginabile fino a qualche mese fa. Il presidente ha infatti concesso la cittadinanza ai curdi nell'est della Siria appena due mesi fa, cercando di disinnescare almeno una delle ragioni di attrito all'interno del Paese. I curdi sono una nutrita minoranza di 1,5 milioni di persone su una popolazione di 22. ♦

Foto Epa-Ansa